

ta da alcuna infirmità di passioni. Dalle quai cose ogni huomo anchora che d'ingegno tardissimo, puo uedere, che si fa cio, c'habbiamo detto di sopra essere ottimo, & grandemente necessario, cioè, ch' alcuna cosa piu diuina dell'huomo gouerne, & regga le compagnie degli huomini. Che se à questo ufficio di gouernare è messo sopra uno huomo, essendo molto ra' i quei, c'hanno et prudentia, & bōtāz; & questi le piu uolte errando in giudicare per la forza degli affetti dell'animo, & ancho molto siano rimossi dalla dritta sentetia dall'aio, la cosa nō è per passare senza gran trauaglio, & gran pericolo. Che se fosse possibile anchora ritrouara uno huō tanto sauiο, & da bene, & cosi fermo in proposito, che non potesse essere rimosso dall'ufficio per alcuna passion d'animo, certo con questa cōditione nō si douerebbe desiderare la Signoria dell'huomo per il principato delle leggi, ilqual huomo fatto di natura caduca & frale lungo tempo non potrebbe durare in quello ufficio: et le leggi, per cosi dire, potrebbero concorrere con l'eternità. Da queste cose gia mi credo, che si sia persuaso la somma dell'Imperio douersi non all'huomo, ma alle leggi raccomandare & pochissime cose, quando nelle leggi comprendere non si possono, da cōmetere all'arbitrio dell'huomo. Egli e pero necessario che si faccia un certo guardiano, & quasi Vicario, & ministro alle leggi; ilquale gouerni la Republica secondo l'Imperio della legge: & perche tutte le cose, che uengono in giudicio, non si ponno comprendere nelle leggi, allhora delle cose, che s'hanno à consultare, costui sia arbitro. Ritorna di nuouo quella medesima contesa, laquale ad alcuno haurebbe potuto parere, che fosse stata decisa dalla constitutione delle leggi, cioè se uno meglio; ò pochi, ò piu tosto la moltitudine sia da esser